

Oleggio, 25/4/2011

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Lecture: Atti 2, 14. 22-33

Salmo 16 (15)

Vangelo: Matteo 28, 1-10

Non è qui. È Risorto!



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questo regalo che ci stiamo facendo: il regalo di incontrarci con il Risorto. Per la prima volta, Gesù dice: *Andate ad annunciare ai miei fratelli*. La Fraternità e il sentirci fratelli e sorelle comincia e ha il punto di partenza proprio nella Resurrezione di Gesù, un Gesù Risorto, che si è fatto nostro fratello, un Gesù vincente. Lasciamo cedere le nostre divisioni, che cominciano dentro di noi, le nostre chiusure, tutto quello che ci impedisce di aprirci all'altro e di vivere da risorti. Accogliamo la Grazia del Signore!



1 Re 8, 54-55: *Salomone era rimasto inginocchiato davanti all'altare del Signore con le mani levate verso il cielo. Quando ebbe terminato di pregare, si alzò in piedi; con voce forte invocò la benedizione del Signore su tutta l'assemblea riunita.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Di solito, la benedizione è al termine dell'Eucaristia. Tu ci benedici all'inizio, Signore, facendo riferimento anche a Salomone, questo grande re, che si è distinto per sapienza e saggezza. Ti ringraziamo, Signore Gesù, e vogliamo vivere questa Eucaristia nella tua benedizione e così tutta la nostra vita. Grazie, Signore Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Apriamo il nostro cuore alla gioia. Oggi è giornata di gioia, di Resurrezione, giorno dell'Angelo.

Tornare in Galilea



Ieri mattina, abbiamo terminato la Messa, chiedendo un passo. Il Signore ci ha dato dei versetti, che potevano anche spaventarci: *Giudicate Gerusalemme, città sanguinaria...* (**Ezechiele 22, 1-3**)

Il Signore, ieri, ci ha messo in guardia. Giudicare Gerusalemme significa questo anno, nel quale abbiamo detto che dovevamo tornare in Galilea. In questo passo di Resurrezione, per tre volte, si dice che si può fare esperienza di Resurrezione in Galilea: *Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.*

Il termine “vedere” in lingua greca si può dire in due modi: **blepein**, che significa vedere con gli occhi, e **orao**, che significa fare esperienza di Resurrezione.

È quello che forse tutti noi vogliamo ed è quello che ci ha detto ieri il Signore nell'invitarci a gettare la rete dalla parte destra, per fare un'esperienza dello Spirito, un'esperienza di Gesù Risorto.

Attenzioni per vivere in Galilea

Uliveto in Galilea



Questa mattina, sono andato a riprendere l'Omelia proposta a Capodanno, dove appunto mi sono soffermato a considerare il senso di questo tornare in Galilea. Tornare in Galilea evidenzia sette punti, specialmente in questo anno, dove ci sono nuovi incarichi, nuove situazioni.

Il Signore dice di stare attenti a Gerusalemme, perché lì Gesù non risorge. Gerusalemme è la città dell'istituzione, è la città delle tenebre, del buio. Quando i Maghi (Magi) passano da Gerusalemme, non vedono la stella. Quando a Gerusalemme sentono parlare di Gesù, tutti tremano per la paura. Ricordiamo la Parabola del Buon Samaritano, dove l'uomo scende non da Gerusalemme, ma da Gerusalemme, la città sacra, e incontra i briganti, che lo lasciano mezzo morto.

Non dobbiamo abbandonare le situazioni: non ci va bene questo gruppo e ne fondiamo un altro, non ci va bene questa Chiesa e ne fondiamo un'altra. Dovunque andiamo, portiamo le nostre ferite. Se alcune situazioni non vanno, è anche nostra la responsabilità. Se qualche cosa non va, dobbiamo sistemarla, senza lasciarci prendere.

Abbiamo notato che, quando alcune persone assumono un incarico, antepongono questo loro "potere", si lasciano prendere dall'istituzione, dalla morte.

Dobbiamo vivere queste realtà con il pensiero di essere in Galilea, quindi:

1. annunciare il lieto messaggio ai poveri, che non sono solo coloro che mancano di mezzi economici, ma le varie povertà, che incontriamo. In questa Chiesa con le Messe e le Preghiere ci occupiamo dei poveri, per la loro salute fisica, psichica, spirituale;
2. non preoccuparci di avere visibilità. Gesù non ha cercato pubblicità, ma erano le stesse persone, che beneficiavano della sua opera, che portavano il suo messaggio;
3. avere libertà profetica. Lasciar cadere ogni prudenza e rispetto umano. Gesù aveva tutte le virtù, tranne la prudenza, e proprio per questo è stato ucciso. Noi, molte volte, scendiamo a compromessi;
4. eliminare dissociazioni e contraddizioni nel vivere il messaggio;
5. essere convinti che le situazioni cambiano, partendo dal basso. Quando vogliamo cambiare gli eventi dall'alto, non facciamo altro che complicarli. Per cambiarli, bisogna partire dal basso e da noi. Gandhi diceva: - Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.-
6. essere solidali con i poveri di qualsiasi tipo, condividendo il loro dolore;
7. non aspettarsi comprensione.

1 Giovanni 3, 1: *Il mondo non ci capisce. Il mondo non ha capito nemmeno Gesù.*

Dobbiamo interrogarci quando il mondo ci capisce e ci osanna.

Non è qui. È risorto!

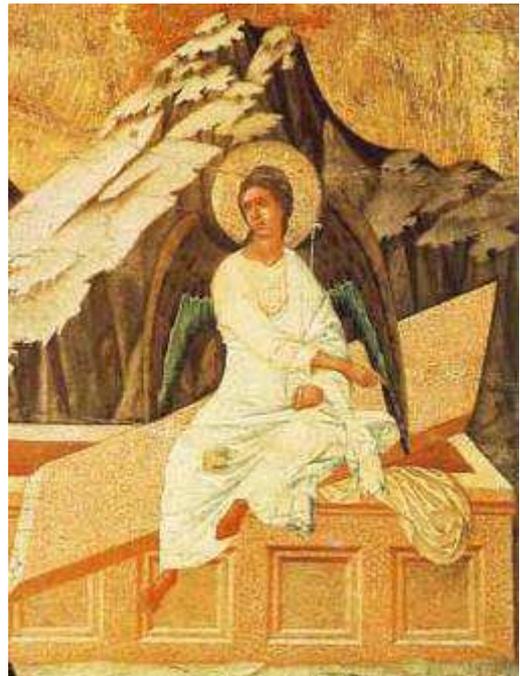
Tante persone vanno al cimitero, per trovare i morti. Come mai queste persone non vedono l'Angelo, che dice: *Non è qui! È risorto!* ?

Perché chi va a cercare un morto, trova un morto. L'Angelo non ha potuto parlare alle guardie, perché conoscevano Gesù, avevano sentito la sua predicazione e bene o male potevano ricordarla, ma le guardie e tanti che vivono nella morte, anche se appare un Angelo, non credono. Gesù stesso ha detto in **Luca 16, 31:** *Anche se un morto risorgesse, non crederebbero.*

Non è qui! È risorto! Gesù è stato sepolto in un sepolcro nuovo (kainè). Questo significa che con Gesù la tomba è vuota, è una dimensione nuova del morire.

Lazzaro era in un sepolcro vecchio; ha dovuto uscire, è stata tolta la pietra.

L'Angelo, ora si è installato sulla pietra.



Non sappiamo quanto tempo Gesù sia stato nella tomba; quelle 40 ore che riteniamo il tempo in cui Gesù è rimasto nel sepolcro dipende dalle donne, che sono andate alla tomba, ma hanno ritardato la Resurrezione, perché si sono mosse il primo giorno, dopo il sabato.

Secondo me, se fossero andate la sera stessa, avrebbero trovato la tomba vuota. La Resurrezione è all'istante. All'istante i nostri Cari lasciano il corpo, ma continuano a vivere nel Signore.

Shalom! Rallegratevi!

Nel Vangelo di Giovanni, la prima parola del Risorto è **Shalom!**, che significa: - Io sono responsabile della tua pace.- Significa anche felicità.

La prima parola di Gesù Risorto nel Vangelo di Matteo è **Rallegratevi e andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.**

Capisco che è un discorso pesante questo della gioia, ma è una scelta, la scelta del Risorto.

Continuiamo la nostra Eucaristia, mettendo tutto sull'Altare, e rechiamoci in Galilea, per fare esperienza di Lui e, una volta che lo vediamo, tutto avrà un sentore diverso. **Amen!**



*Le donne, avvicinate si a Gesù Risorto, gli strinsero i piedi e lo adorarono.
Alleluia!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questo giorno meraviglioso da vivere alla tua Presenza. Ti ringraziamo, perché la vita è bella con te, la rendi sempre più bella. Ti benediciamo, Signore Gesù! A te la lode e la gloria! Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, in questo nuovo periodo, che si apre. Dopo Pasqua, i nostri occhi sono puntati su Pentecoste. Per una settimana, fino a domenica prossima, la Chiesa celebra, ogni giorno, il giorno di Pasqua, perché è la festa più grande e non si può esaurire in un solo giorno.

Dopo questa settimana, siamo protesi verso Pentecoste; è un periodo impegnativo per la nostra Comunità, per la nostra vita, con la Messa per la Divina Misericordia, le Prime Comunioni, il Capitolo Provinciale.

Ti benediciamo, Signore, per tutti questi impegni, dove noi siamo chiamati a cantare le tue misericordie, a cantare il tuo Amore.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, a ungerci i nostri cuori, perché possano attivarsi per poterti vedere, per poter fare esperienza di te. Attiva, Signore, i nostri cuori, perché possiamo vivere tutti questi impegni, che ci attendono, con la gioia del Risorto e, soprattutto, al di là della paura, che la mente ci può comunicare, possiamo vivere questi eventi in benedizione, perché va tutto bene in questo mondo perfetto e tutto quello che ci accade è per un bene maggiore, per una gioia più grande. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



1 Maccabei 11, 57.60: *Scrisse a Gionata questa lettera:- Ti riconfermo nell'incarico di sommo sacerdote, ti faccio amministratore dei quattro distretti e ti considero tra i più stretti collaboratori del re...- Tutto l'esercito della Siria lo seguì, per combattere insieme a lui.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti ringraziamo perché ci riconfermi. Ciascuno di noi è sacerdote di Dio. A volte, confondiamo il sacerdote con il prete. Il prete è colui che amministra; tutti siamo sacerdoti in forza del nostro Battesimo, popolo sacerdotale, che può comunicare e vivere le esperienze di Dio. Ti benediciamo, Signore, perché ci riconfermi nella potenza del nostro Battesimo. Ti ringraziamo, perché *tutto l'esercito della Siria lo seguì...*: mi piace pensare a tutta la Comunione dei Santi, che si unisce a noi, per combattere la buona battaglia della vita, dove ciascuno di noi combatte perché il bene vinca il male, la gioia vinca sulla tristezza, la vita sulla morte. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

